

**GIORNATA
MONDIALE
del MIGRANTE
e del RIFUGIATO**
Domenica 15 gennaio 2017



**COSTRUIRE
PONTI
ATTRAVERSARE
PORTE
INTRECCIARE
FUTURO**

COMMENTO AL

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017

"Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce"

ACCOGLIENZA. *"Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato".* È a partire da questa citazione evangelica che papa Francesco indirizza il suo messaggio alla Chiesa in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, occasione propizia per sensibilizzare la comunità cattolica, cristiana e la comunità civile tutta sulla questione migratoria, oggi più che mai questione ineludibile.

Per questo siamo tutti invitati a metterci in gioco nell'accoglienza, tema e valore che può essere definito come "il vero banco di prova per un'autentica spiritualità", come la definisce Roberto Mancini in un suo recente saggio. L'essere cristiani infatti ci chiama ad essere presenti al mondo e nel mondo, con passione, facendo nostre le sue speranze e le sue contraddizioni.

Accoglienza deriva da "accogliere", cioè dal latino ad-cum-legere. "raccogliere insieme verso". Questo non è forse il cammino di noi umani sulla Terra? Sotto ogni cielo, a ogni latitudine, la nostra vocazione è quella di raccogliere insieme le forze, le energie, per camminare insieme verso il bene comune, verso la gioia condivisa.

Effettivamente ogni collettività umana è una comunità in viaggio: essa può assumere strade diverse, forse alternative. O si "va verso l'umanizzazione di persone e collettività, oppure si va verso la disumanizzazione, ossia verso la perdita del volto migliore dell'umano negli individui, nelle comunità e nelle istituzioni".

Oggi l'accoglienza pare essere sempre meno ospitata: tuttavia, anche quando non agita, essa parte da un'esperienza fondamentale per l'uomo, ovvero il fatto di essere accolto originariamente. Chi non vive e non soffre il bisogno di essere accolto? Una forma originaria di accoglienza, quella ricevuta, di cui ogni uomo ha fatto esperienza nel momento in cui è stato portato in grembo da sua madre. Per questo l'accoglienza e l'ospitalità sono la struttura generativa di ogni cultura; le troviamo alle sorgenti di ogni tradizione e forma di civiltà.

Non possiamo dunque non sviluppare la capacità di accogliere, nutrita dalla coscienza del sentirci accolti a nostra volta. La storia della salvezza, la cui consapevolezza della non estraneità del fenomeno migratorio il Papa ci invita, ha avuto il suo compimento in un Dio nascente che chiede di essere accolto, che chiede ospitalità nel cuore di ogni persona. Solo così l'uomo si può riscoprire come figlio o figlia, solo accogliendo quel Dio nascente che nei giorni natalizi contempleremo come colui che ha voluto prendere dimora in mezzo a noi.

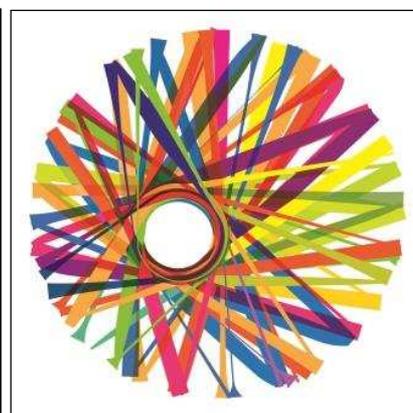
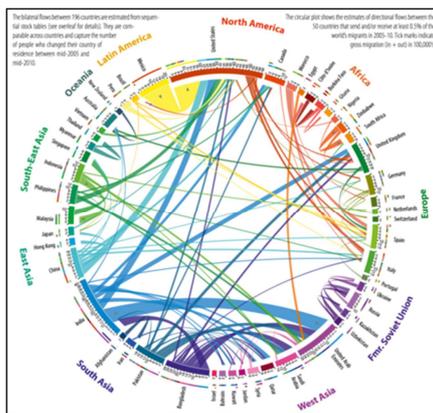
MINORI. Il Santo Padre orienta quest'anno la sua riflessione attorno al tema dei migranti minorenni: *"mi sta a cuore richiamare l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, specialmente quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei fanciulli che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri e perché inermi"*. Abbisognano come ogni bambino, ragazzo e adolescente, di un ambiente sano in cui crescere, di genitori e di una famiglia in cui sentirsi accolti, di una scuola che possa prepararli ad affrontare il mondo che li aspetta... di un Oratorio capace di "Accoglienza, integrazione, condivisione, intercultura", come recitava il titolo del convegno celebrato a margine della GMMR16 promosso in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale dell'età evolutiva.

Il messaggio pontificio richiama l'attenzione anche sulla preoccupante realtà dei minori migranti non accompagnati, che è realtà numericamente limitata nella nostra città e nella nostra provincia, ma non così a livello nazionale e mondiale: nel 2015 ne sono giunti in Italia attraverso il Mediterraneo 12.360.

Essa non può tuttavia essere dimenticata, forti del monito evangelico *“Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare (Mt 18,6)”*.

DISEGNO DI DIO. *“Le migrazioni, oggi, non sono un fenomeno limitato ad alcune aree del pianeta, ma toccano tutti i continenti e vanno sempre più assumendo le dimensioni di una drammatica questione mondiale”*.

Questione mondiale ben raffigurata nel grafico di misurazione dei flussi migratori del quinquennio 2005-2010, rappresentati attraverso delle fasce colorate, a cui si è ispirato il logo individuato dal Vicariato di Ghisalba-Romano per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, una sorta di “rosone” vivace, colorato con tante fasce che dal mondo, il cerchio più grande, convergono nella piazza, l'abbracciano e, circondandola, si uniscono, creando un insieme dinamico che funziona nella forza dell'intreccio stesso. Ogni fascia colorata resta collegata al punto di partenza, mantenendo così un legame con le origini che, nell'intreccio centrale non può che arricchirsi delle e con le esperienze di tutte le altre.



Papa Francesco si interroga: *“Come rispondere a tale realtà?”*

“Pur senza misconoscere le problematiche e, spesso, i drammi e le tragedie delle migrazioni, come pure le difficoltà connesse all'accoglienza dignitosa, la Chiesa incoraggia a riconoscere il disegno di Dio anche in questo fenomeno, con la certezza che nessuno è straniero nella comunità cristiana, che abbraccia «ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9).”

Quindi queste fasce colorate che rappresentano i flussi migratori nel mondo sono **“disegno di Dio”**, sono parte della **“storia della salvezza”**, costituiscono un **“segno dei tempi, un segno che parla dell'opera provvidenziale di Dio nella storia e nella comunità umana in vista della comunione universale”**.

Siccome **“ognuno è prezioso”**, la GMMR17 vuole essere allora un momento forte per celebrare l'arricchimento nelle comunità locali di plurime appartenenze culturali, linguistiche e religiose che stimola nuove opportunità di prossimità, di relazioni e di legami.

“Come sono belle le città che, anche nel loro disegno architettonico, sono piene di spazi che collegano, mettono in relazione, favoriscono il riconoscimento dell'altro!”, esclama Papa Francesco nell'enciclica Evangelii Gaudium (210). Sono quindi indispensabili gli architetti per la progettazione e la costruzioni di questi spazi, ma anche di persone di buona volontà capaci di **COSTRUIRE PONTI, ATTRAVERSARE PORTE, INTRECCIARE FUTURO**.

È questo lo slogan programmatico che verrà proposto alla comunità cristiana bergamasca attraverso le varie iniziative programmate nel vicariato di Ghisalba-Romano (e in tante altre parrocchie), che troverà il suo apice nella celebrazione della Santa Messa delle ore 18.00 di domenica 15 gennaio nella chiesa parrocchiale di Martinengo presieduta da mons. Francesco Beschi, Vescovo della Chiesa di Bergamo. Chiesa che proprio di recente, attraverso la Circolare Diocesana *“Lo portò in un albergo e si prese cura di lui”*, sul tema *“migranti”* ha espresso *“una storia e una scelta di Chiesa”*, auspicando *“azioni di interazione tra molteplici volti e storie di vita per costruire e promuovere insieme un futuro condiviso”*.